



.. X **CRONACHE**

IL GIORNO DOMENICA 23 OTTOBRE 2016

MONZA

**OGGI IN DUOMO LA VISITA DEL PREFETTO DELLA CASA PONTIFICIA
 Monsignor Georg Gänswein incontra Teodolinda**

- MONZA -

MONSIGNOR Georg Gänswein, prefetto della Casa pontificia e già segretario particolare del Pontefice emerito Benedetto XVI, sarà oggi a Monza.

Monsignor Gänswein (nella foto con Papa Francesco) arriverà in Duomo per ammirare e contemplare la Cappella di Teodolinda con il ciclo degli Zavattari fresco di restauri e la Corona ferrea.

Una visita importante, che segue le recenti

celebrazioni per l'arrivo a Monza di un'altra corona importante legata a Carlo IV, quella di San Venceslao, approdata in città direttamente dal Castello di Praga.

Per il prefetto della Casa pontificia sarà un'occasione per approfondire la conoscenza di Teodolinda, testimone di una cultura di pace, e della città da lei fondata.

A mezzogiorno monsignor Gänswein presiederà la messa con monsignor Silvano Provasi, arciprete del Duomo di Monza. La celebrazione è aperta a tutti i fedeli.

M.Guz.



QVIL GIORNO www.ilgiorno.it/monza
e-mail: redazione.monza@ilgiorno.net

Monza Brianza 2

Lunedì 24 ottobre 2016

Redazione: via V. Emanuele 1, Monza - Tel. 039 2358100 - Fax 039 2358117
■ Pubblicità: Speed - Monza - Tel. 039 2301008 - Fax 039 360701, e-mail: spe.monza@speweb.it



«SALUTI DAL PAPA»

**VISITA IN DUOMO
DI MONSIGNOR GEORG,
PREFETTO DELLA CASA PONTIFICIA
E SEGRETARIO DI RATZINGER**

GUZZI ■ All'interno

**RIPETIZIONI PRIVATE
E GITE SENZA GARA**

**Ex preside
del Mapelli
alla sbarra**

TOTARO ■ All'interno

**ALBERI-MONUMENTO
DA SALVARE**

**Cure e flebo
per i giganti
del verde**

CALDEROLA ■ All'interno

SEGUICI ON-LINE SU WWW.ILGIORNO.IT/MONZA-BRIANZA

LA CITTÀ LONGOBARDA

IL PERSONAGGIO
MONSIGNOR GEORG GÄNSWEIN
È SEGRETARIO PARTICOLARE
DEL PAPA EMERITO RATZINGER

GLI STUDI
BENEDETTO XVI DA GIOVANE
PROFESSORE SI È OCCUPATO
DELLA PRINCIPESSA BAVARESE

Dal Vaticano al Duomo di Monza sulle tracce della regina Teodolinda

Il prefetto della Casa pontificia in visita alla Cappella degli Zavattari

**FOCUS****La luce**

Stessa progettazione Osram per la Cappella Sistina, piazza San Pietro e il cantiere monzese



IL REGALO
A Natale la Fondazione Gaiani dedicherà a papa Ratzinger l'«Atlante iconografico» che raccoglie tutti gli studi sulla Cappella di Teodolinda



I TESORI DELLA CRISTIANITÀ
Fra i tanti capolavori custoditi dal Duomo e dal suo Museo spiccano la Corona ferrea e il ciclo dei Fratelli Zavattari nella cappella di Teodolinda

MONSIGNOR GEORG

Teodolinda dimostra che con la bussola della fede cattolica è possibile pacificare realtà opposte e incompatibili

La messa

Il prefetto pontificio ha celebrato la messa delle 12 in Duomo e ha incontrato anche il sindaco Roberto Scanagatti

**Il racconto**

«Al rientro dalle mie visite - ha detto monsignor Georg Gänswein - racconto sempre le mie impressioni a papa Ratzinger»

**I saluti**

Benedetto XVI ha accettato la dedica dell'«Atlante iconografico» e mandato i suoi saluti al Duomo di Monza

**di MONICA GUZZI**

-MONZA-

IL MESSAGGIO di pace sempre attuale della regina Teodolinda, il linguaggio universale dell'arte, capace di parlare al cuore dell'uomo, e poi la vita ritirata di papa Ratzinger e la visita di papa Francesco a Milano, in programma il prossimo 25 marzo.

VOLANO alto le riflessioni di monsignor Georg Gänswein, prefetto della Casa pontificia e segretario particolare del papa emerito Benedetto XVI, ieri in visita al Duomo di Monza, dove ha celebrato messa, e alla Cappella di Teodolinda.

Un'occasione voluta dalla Fondazione Gaiani in vista di un grande impegno, la redazione di un'opera omnia sulla cappella che custodisce la Corona ferrea e il ciclo pittorico degli Zavattari dedicato al-

la principessa di Ratisbona diventata regina dei Longobardi, amica di papa Gregorio Magno e capace di convertire il suo popolo al cattolicesimo.

Come ha annunciato Franco Gaiani, che con la moglie Titti ha accompagnato la visita di monsi-

IL VIAGGIO
Papa Francesco sarà a Milano il prossimo 25 marzo

gnor Gänswein alla Cappella, al Tesoro e al Museo del Duomo, l'«Atlante iconografico», ideato in occasione della fine dei restauri del grande ciclo pittorico, a Natale sarà dedicato a papa Benedetto. Proprio il giovane Ratzinger fu infatti studioso della regina dei Longobardi. «Da professore se ne è occupato, prima di diventare Papa

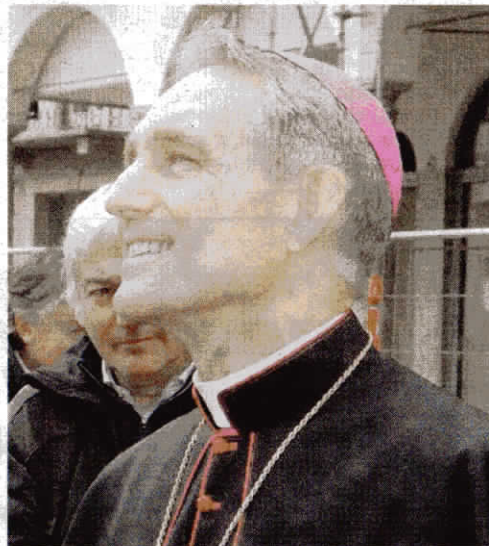
tornava a Ratisbona per il mese di agosto - ha spiegato il prefetto della Casa pontificia -. Mi ha detto di portare qui i suoi saluti. Lui si interessa molto. Quando rientro da queste visite gli faccio sempre una sintesi. Oggi papa Ratzinger è un uomo di quasi 90 anni, ma la testa è lucidissima, mentre le gambe fanno sempre più capricci. Non esce più dal Vaticano, fa eccezione soltanto quando papa Francesco lo invita. L'ultima volta è stata il 28 giugno per i 65 anni di sacerdozio. L'uomo diventa sempre più piccolo, però partecipa alla vita dell'Italia, della Germania e della Chiesa. Prega, studia, riceve visite, poche. Lui dice: non mi faccio più vivo, perché ci sono sempre tante richieste di interviste, prefazioni».

MONSIGNOR Gänswein è arrivato a Monza precedendo la lettera con la quale papa Ratzinger ac-

cetta la dedica dell'Atlante monzese. «La Corona ferrea è un mito, una realtà da Gregorio Magno a Teodolinda fino ai secoli passati che contiene così tanta storia, oltre a un legame con i nostri antenati e a un messaggio: la Corona ferrea riesce a portare pace, e dove c'è pace c'è sempre umanità. Dove manca la pace manca l'umanità».

«L'ARTE è un'espressione anche della fede - sottolinea il prefetto pontificio, in visita a Monza per la prima volta -. Guardandola si legge il messaggio, e ciò è molto moderno perché oggi con Internet l'occhio diventa un canale per tutto ciò che arriva al cuore». E quello di Teodolinda è un messaggio chiaro: «Quando diventa regina non ha quasi alcuna formazione politica, però riesce a farla. Con la bussola della fede cattolica è possibile pacificare realtà opposte e incompatibili».

MONZA



Padre Georg Gänswein in piazza Duomo

Padre Georg in visita al museo del Duomo

6 Monza

MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2016
 Giornale di Monza

Protagonista in Vaticano

Prima di lui solo Papa Ratzinger. Fin dal suo insediamento in qualità di segretario particolare di Ratzinger, monsignor Georg Gänswein è divenuto il protagonista assoluto della Curia Vaticana. Anzitutto per il suo bel-l'aspetto, che gli è valso il soprannome di «George Cloney del Vaticano» e ha fatto nascere una miriade di siti web e fan club in suo onore.

Donatella Versace gli ha dedicato addirittura una collezione uomo e non meno calorose sono state le lusinghe da parte della signora Franca Ciampi, che lo ha definito maliziosamente «giovannissimo» o quelli della showgirl Alba Parietti, che incurante dell'etichetta e forse poco timorosa dell'inferno ha dichiarato che «le ha risvegliato gli ormoni».

Poco male, anche la bellezza è un dono dell'Altissimo e lui in realtà è troppo impegnato per farci caso, soprattutto da quando, nel 2012, è stato nominato prefetto della Casa Pontificia. Un altro passo verso la celebrità, confermata anche durante la visita di domenica a Monza dove i suoi fan non hanno tardato ad acclamarlo.



LA GIORNATA MONZESE DELL'ARCIVESCOVO Nella foto a sinistra Padre Georg mentre celebra la messa, sopra insieme a Gaiani e a destra mentre passeggia per via Lambro

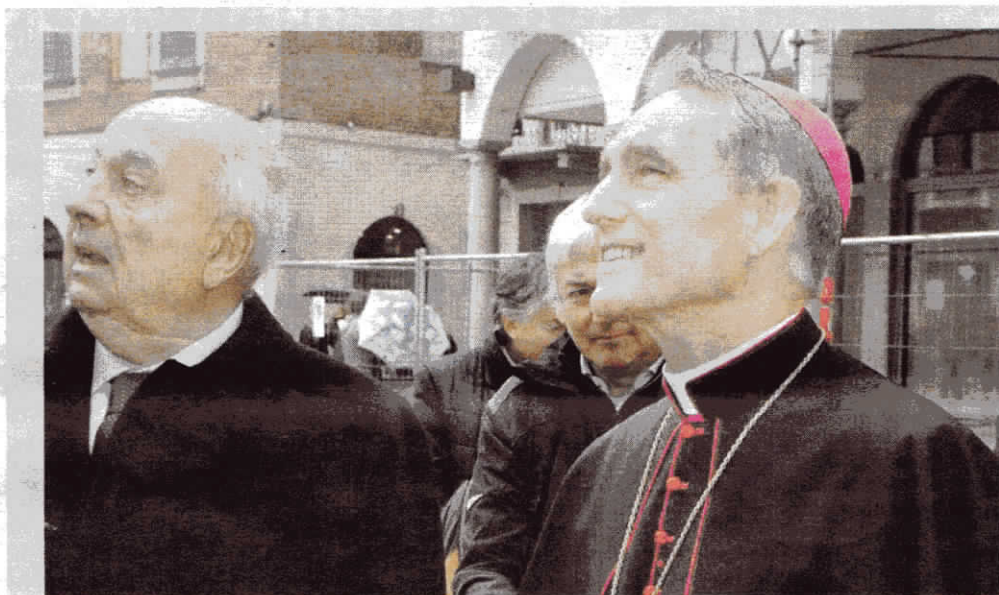


Padre Georg, segretario di Ratzinger, ha «incontrato» la regina Teodolinda

di Andrea Loddo

MONZA (ladd) Va scritta negli annali della storia monzese la giornata di domenica. Il porporato più importante del Vaticano, monsignor Georg Gänswein, prefetto della Casa Pontificia e già segretario particolare di Papa Benedetto XVI è venuto a visitare la città, accolto dai coniugi Gaiani del Museo del Duomo e dall'arciprete Silvano Provasi con il quale ha detto messa. Una visita finalizzata a conoscere meglio i tesori custoditi in città, come la Corona Ferrea e quella di Carlo IV, ancora in mostra, e ad approfondire la figura di Teodolinda, la cui discendenza bavarese ha non poche affinità con lui e l'amato Ratzinger.

Per ricevere l'alto prelato è stato chiamato un ingente servizio d'ordine e la basilica cittadina è stata fatta risplendere come non mai, con i chircchetti in alta uniforme e gli alabardieri meticolosamente schierati.



MONZA SOTTO I RIFLETTORI Un sorridente Padre Georg Gänswein insieme a Franco Gaiani in piazza Duomo

Padre Georg ha iniziato il suo giro fin dal primo mattino, ammirando la Cappella di Teodolinda, per poi proseguire nei sotterranei del Museo di via Lambro dove si è soffermato con i cronisti, raccontando di essere venuto a conoscenza del polo museale mozese grazie all'azienda «Osram», che dal 2008 si è occupata di illuminarne i can-

terieri. Bello, sorridente, elegantissimo nei modi, l'inflessione tedesca non è riuscita a tradirne la grande cultura, espressa in un italiano eccellente.

Ha disquisito anzitutto sulla figura di Teodolinda, che ha definito «prima testimone donna di una cultura di pace» e fondatrice di una città. «Questa principessa sconosciuta e senza

alcuna formazione politica è riuscita a costruire un regno usando come bussola la fede cristiana - ha sottolineato - Una fede che l'arte ha poi saputo sublimare, come la più alta forma di evangelizzazione, importante anche nel contesto contemporaneo perché più immediata e capace di puntare dritta al cuore, come la musica. E in

questo senso Monza può essere un modello di riferimento». Ha poi continuato ricordando Ratzinger, il probabile volume sulla Cappella di Teodolinda che ne porterà la dedica, e preferito glissare su Papa Francesco, che una recente polemica vorrebbe contrapposto a lui su questioni dottrinarie.

Terminata la visita al Museo il principe della Chiesa ha raggiunto monsignor Silvano Provasi, con il quale in una chiesa gremitissima ha detto messa. Una messa cantata, con le istituzioni impettite davanti all'altare e una coreografia magniloquente. La sua omelia è stata un volo di parole, impeccabile, da oratore navigatissimo, dove ha trovato spazio anche l'Alighieri. La parabola era quella del fariseo e del pubblicano, e lui ha regalato ai monzesi una lezione di filosofia tra le più brillanti.

Terminata la messa l'alto prelato si è congedato con lo stesso riserbo con il quale si è presentato. Entusiasti i commenti dei fedeli, per i quali la venuta dell'atletico monsignore vaticano è stata come la manna dal cielo, un regalo inaspettato del paradiso che ha regalato lustro alla città.



Padre Georg mentre visita i tesori del museo del Duomo

il Giornale
Milano

Lunedì
24 ottobre 2016

LA VISITA ALLA CAPPELLA DI TEODOLINDA

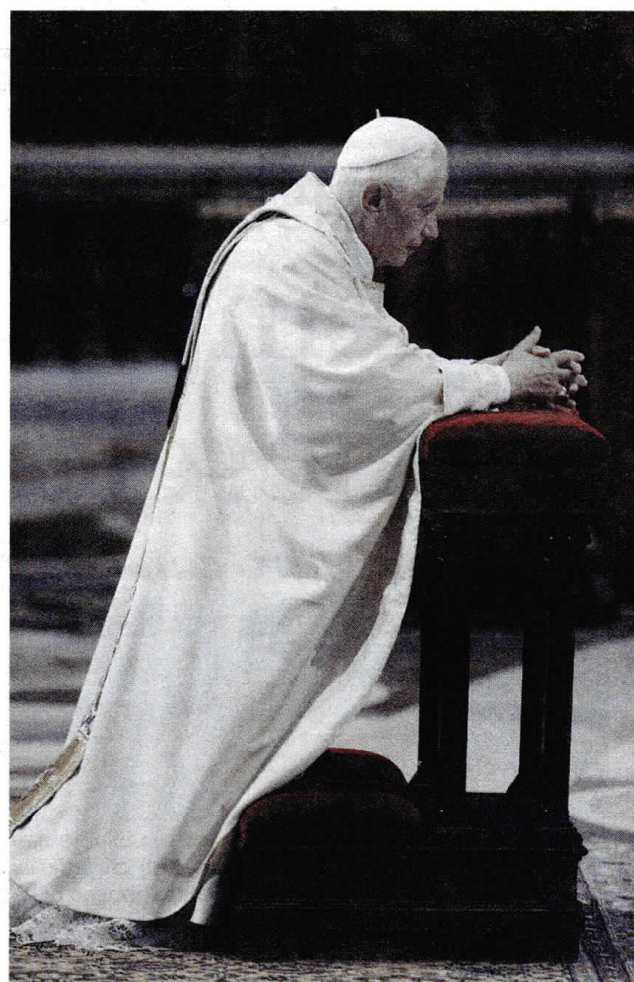


Don Georg racconta Papa Ratzinger

Sabrina Cottone a pagina 2



ARTE E FEDE
Georg Gaenswein (in mezzo) con il mecenate Franco Gaiani (a sinistra) sotto il rosone del '400 del Duomo di Monza. A destra, Papa Benedetto: a lui sarà dedicata l'opera omnia su Teodolinda
Foto: Servidio



IL COLLOQUIO

«Ecco Papa Benedetto, tra il libro di Teodolinda e le gambe coi capricci»

Il segretario Gaenswein: «Testa lucidissima, non è cieco, partecipa alla vita della Chiesa»

Sabrina Cottone

■ L'arcivescovo tedesco Georg Gaenswein ha appena conosciuto di persona la regina bavarese Teodolinda: ritratti, storie di vita, vezzi come un ventaglio, un pettine, una coppa, o utensili devoti come le ampolline che lei chiedeva di riempire d'olio benedetto in Terra Santa. L'uomo che tutto il mondo conosce come alter ego di Papa Benedetto, dal 2003 suo segretario personale e un po' suo scudiero, ha compiuto un viaggio nel tempo, nel VI e VII secolo, tra i contrasti dei Longobardi ariani con la Chiesa, ma soprattutto sul ponte di pace che Teodolinda, giovane principessa di Ratisbona, cattolica di nascita, seppe creare tra Papa Gregorio Magno e la Corte e il popolo longobardo di cui fu amata regina.

Così monsignor Georg annuncia che Benedetto ha detto sì: sarà a lui dedicato il libro «La Cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza. Atlante Iconografico», opera omnia sulla Cappella, con la Corona ferrea e la reliquia del chiodo della Croce contesa da re, papi e imperatori e venerata dai fedeli. Legare il proprio nome a Teodolinda non è una scelta senza significato, visto il ruolo della regina nella storia della

Chiesa. Spiega Gaenswein: «Ha tante richieste di interviste, prefazioni e ha deciso di non farne più. Però questa è una dedica, altra cosa».

È la prima volta di Gaenswein a Monza. Con queste immagini fresche nella mente

nasce il colloquio con un gruppo di giornalisti, sotto una grande statua di san Giovanni Battista che domina la parte nuova del Museo del Duomo: «Questa sconosciuta principessa di Ratisbona diventa regina, non ha quasi nessuna

formazione politica ma riesce a fare politica perché la sua bussola è la fede. Riesce a pacificare realtà opposte, incompatibili. È un messaggio importantissimo».

Anche per oggi? Certamente: «Non è solo una messaggia-

ra, ma creatrice di pace. E poi era una donna, la prima donna ad aver fatto questo ed era quasi una ragazza quando lo fece». Allora, nel corso della visita, quel che l'ha colpito di più «è l'insegnamento di come la fede riesca a portare pa-

ce, a pacificare realtà che sembrano essere pacificate». Verità che durano a lungo, se è vero che «la Corona ferrea è un mito, un simbolo unico al mondo, che riesce a portare effetti di pace: dove c'è pace sempre umanità, dove non c'è mancanza di umanità».

Benedetto, che ha sempre apprezzato l'apporto spesso nascosto del genio femminile tanto che da Papa volle cancellare e proclamare dottor della Chiesa una donna complessa come Ildegarda di Birgen, aveva iniziato a studiare anche la regina longobarda: «Si è occupato della figura di Teodolinda, anche se non ha approfondito gli studi, da bavarese a bavarese c'è il legame di cuore... Lei veniva dalla Baviera, dove una volta Ratzinger era professore - racconta Gaenswein - Aveva una casa lì, ci è sempre tornato per un mese in agosto per studiare, anche da prefetto per la Dottrina della fede. Soltanto da Papa finita la libertà e la sua è diventata una casa di studi».

Impossibile non chiedere al suo segretario particolare, colui che ne ha condiviso ore dure e luminose, come sta Papa Ratzinger adesso. Scompare dalla vista, nonostante il libro intervista di Peter Seewald che ha causato anche qualche polemica. «Il libro, come sapete, non era previsto come un libro intervista ma Seewald venuto due volte, prima e dopo la rinuncia di Benedetto per approfondire i suoi studi per una biografia. A un certo punto dice: "sono fermo in un buco ma ho posto domande, cui ho avuto risposte bellissime, è un peccato non pubblicarle. Ha dovuto convincere Papa Benedetto a pubblicarlo come libro. Lui ha detto: solo se Papa Francesco è d'accordo, io cedo. E così fu».

Si era parlato di una quasi cecità di Benedetto. «Nel libro ha detto che nel '92-'93 avevo avuto problemi con un'emboлия che gli ha distrutto una parte dell'occhio. Sono passati più di vent'anni non gli ho creato problemi, tanto che nessuno lo sapeva. Poi ho presentato il libro a Monaco e quando ho

detto questo, il titolo dappertutto è diventato che il Papa era quasi mezzo cieco. Per carità». Il segretario di Benedetto rassicura: «È un uomo di quasi 90 anni, ha una testa lucidissima, certo le gambe fanno sempre più i capricci... Vi ve da Monaco, non esce mai dal Vaticano, solo quando Papa Francesco lo invita, l'ultima volta il 28 giugno scorso per una piccola commemorazione dei suoi 65 anni di sacerdozio. L'uomo, lo vedete, di vent'anni più piccolo. Però partecipa alla vita dell'Italia, della Germania, certamente alla vita della Chiesa».

Papa Francesco verrà a Monza il 25 marzo? arriva la domanda. «Il Papa andrà a Milano. Un giorno è molto e poco. Il desiderio di voler far vedere è enorme. Ciò che esce dalla preparazione che si sta facendo ancora non si sa». Per tutti

RASSEGNA ANTIQUARIA

29 OTTOBRE | 6 NOVEMBRE 2016
MONTICHIARI | BRESCIA

SABATO, DOMENICA E MARTEDÌ OGNISANTI
10.00 | 19.00

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ E VENERDÌ
15.00 | 19.00

CENTRO FIERA S.p.A. Via Brescia, 129 - 25018 Montichiari (BS)
Tel. 030 961148 - Fax 030 9961966 - www.centrofiere.it - info@centrofiere.it

Centro Fiera del Garda
Montichiari (BS)

DAL VI SECOLO

La lunga storia della principessa e dei mecenati

Le origini del Duomo di Monza sono intimamente legate alla figura di Teodolinda (nella pittura a fianco), principessa bavara di fede cattolica che nel 589 sposò Autari, re dei Longobardi e, dopo la sua morte, Agilulfo. Scelta Monza come sua residenza preferita, Teodolinda vi avrebbe eretto intorno al 595-600 un palazzo e una cappella in onore di san Giovanni Battista, trasformata poi nell'omonima basilica, inizialmente adibita anche a mausoleo reale: vi furono sepolti re Agilulfo, il figlio Adalberto e la stessa Teodolinda, scomparsa dopo 28 anni di regno. Riportare alla luce le pitture murali della cappella di Teodolinda e riallestire il Museo del Duomo è stato possibile grazie alla Fondazione Gaiani, nata per il desiderio dell'ingegner Franco Gaiani e della moglie Titti di donare il loro patrimonio ai preziosi restauri del Duomo e dei suoi tesori. La Fondazione ha lo scopo di sostenere, conservare, promuovere, valorizzare e gestire, tra l'altro, i beni culturali del Museo e Tesoro del Duomo di Monza, della Cappella di Teodolinda, del Duomo, così come di progettare e realizzare iniziative culturali.



A Monza

NEL DUOMO

La giovane regina bavarese è stata una creatrice di pace. Il suo messaggio è sempre attuale

Il Prefetto del Papa, Gänswein: “Teodolinda patrimonio del Mondo”

24 ottobre 2016 Di [Matteo Riccardo Speciali](#) Archiviato in: [Cultura](#), [Fotogallery](#), [In Evidenza](#) [0 commenti](#)



“Un messaggio di pace che è ancora attuale”. Queste le parole di **Monsignor Georg Gänswein**, **prefetto della Casa pontificia** e già **segretario particolare** del pontefice emerito **Benedetto XVI**, che ieri, domenica 23 ottobre, ha visitato la Cappella Teodolinda, **recentemente restaurata** e il Museo attiguo.

Una visita culturale alla quale è seguita la celebrazione della Santa messa in Duomo. **Monsignor Gänswein è arrivato a Monza precedendo la lettera con la quale Papa Ratzinger accetta la dedica del libro “Atlante iconografico”,** interamente dedicato al ciclo di affreschi degli Zavattari. Gli affreschi sono composti da 45 scene divise in cinque fasce sovrapposte, che raffigurano oltre 800 personaggi per un totale di circa 500mq di superficie dipinta. L'occasione del restauro coincide anche con i settecento anni della traslazione delle spoglie di Teodolinda che riposa in Duomo dal 1308. Il Papa è stato uno studioso proprio a Ratisbona della figura della regina che per prima si convertì al cattolicesimo tra i barbari.

“La Corona ferrea è un mito che porta con sé tanta storia, da Gregorio Magno a Teodolinda. – ha sottolineato il religioso – La Corona Ferrea porta con sé un messaggio di pace e dove c'è pace c'è sempre umanità. Dove manca la pace manca l'umanità”.

Un tour, quello del Prefetto pontificio, guidato dal presidente della Fondazione che gestisce grazie al Museo questo patrimonio storico e religioso, **Franco Gaiani**.

Con un italiano pressoché perfetto, ma che ancora lascia spazio a un leggero accento teutonico, monsignor Gänswein ha sottolineato il messaggio di pace sempre attuale della regina Teodolinda, un messaggio portato attraverso il linguaggio universale dell'arte. E poi lui che tutti i giorni vede



Papa Ratzinger, ha parlato della sua vita ritirata, del fatto che sia ancora lucidissimo di mente, anche se le gambe fanno sempre più fatica, e delle sue giornate fatte di preghiera e di studi. "Vive come un monaco ed esce dal Vaticano solo quando Papa Francesco lo invita. L'ultima volta è stata in occasione del suo 65° anno di sacerdozio. Si concede sempre meno alle interviste, anche se le richieste sono sempre molte."

Il Prefetto del Papa, Georg Gänswein, relaziona sempre sulle sue visite e allora chissà se le impressioni positive raccolte domenica riusciranno a convincere il Vaticano ad **inserire tra le tappe della visita milanese del 25 marzo di Papa Francesco, anche quella di Monza**: "Il patrimonio storico e religioso è di gradissimo valore, ma ad oggi non è possibile prevedere se Papa Francesco riesca anche a passare da Monza."

Se la venuta del Papa a Monza resta solo un'ipotesi, la certezza è che **gli affreschi della Cappella Teodolinda**, miglior esempio in Italia di stile Tardo Gotico, eseguiti dagli Zavattari tra il 1441 e il 1446, **hanno molto colpito il prefetto pontificio**. "Teodolinda quando si ritrovò a regnare non aveva esperienza politica, ma grazie alla fede riuscì a guidare e a pacificare il suo popolo, in un'epoca in cui la pace era cosa rara. **La regina è messaggera e creatrice di pace**. Attraverso il linguaggio dell'arte, con uno stile ancora oggi moderno, il significato arriva agli occhi degli uomini. Una pace che può arrivare, come dimostra la storia di questa donna, anche tra genti diverse."



Duomo Monza: visita del segretario del papa - le foto

By Redazione - ottobre 23, 2016

Share on Facebook

Tweet on Twitter

G+

P

Mi piace 31

Tweet



Monsignor Georg, visita e messa in Duomo a Monza

Duomo Monza, per una mattina la basilica dedicata a San Giovanni risplende di albarde luccicanti e mantelle candide. Una di quelle occasioni dove anche i chierichetti sono vestiti "in alta uniforme" e ricevono "il predicozzo" preventivo dall'Arciprete su come comportarsi. Del resto a celebrare messa non c'è un parroco qualunque. Su tutti spicca la papalina color porpora di lui. Un ospite che definire speciale può sembrare riduttivo. **Monsignor Georg Gänswein**. Il prefetto della Casa pontificia. Già segretario particolare di **Papa Benedetto XVI** è stato in città. Una domenica da "incorniciare" per i monzesi presenti. Il prelado ha iniziato la sua visita molto presto. Già alle 8.30, infatti, era all'interno del Museo del Duomo. Visita privata alla **Cappella di Teodolinda**, alla "**Corona Ferrea**" e a quella di **San Venceslao** con cui fu incoronato re **Carlo IV**. **Corona momentaneamente in mostra a Monza**.



Duomo Monza: La visita del segretario del papa

Per il prefetto della Casa pontificia è stata un'occasione per approfondire la conoscenza di Teodolinda. Testimone di una cultura di pace e della città da lei fondata. Monza appunto. Il momento liturgico che ha coinvolto l'intera città è stata la messa di mezzogiorno. Il cerimoniale della visita in Duomo era scandito da una prassi secolare. Pochi aggregati alla visita e ai piedi dell'altare, gli alabardieri del Duomo. Gli unici al mondo assieme alle guardie svizzere che possono entrare armati in chiesa. Seppur di modeste anche se coreografiche e scintillanti alabarde.



Duomo Monza: il personaggio

Al di là delle cariche e del ruolo che ha ricoperto e ricopre, Monsignor Gänswein, per tutti padre Georg, è un personaggio. Bello. Sin troppo. Capace di passare senza scomporsi dalla copertina di Vanity Fair al messale di ieri (domenica 23 ottobre ndr). Colto quasi da far impallidire i presenti. Italiano parlato correttamente con quell'inflessione tedesca che scandisce accenti e tonalità della lingua di Dante.



Duomo Monza: scriba magnitudinis Christi

La messa cantata può essere un "supplizio" per le ginocchia costrette ad allenarsi e a lunghe pause in piedi. Ma tutti aspettavano il momento dell'omelia. Padre Georg veste i panni di Monsignor Gänswein. Si avvicina al pulpito accanto all'altare con fare quasi timoroso. Quattro fogli in mano scritti in italiano. Non un discorso preparato. E' la "predica" sul Vangelo di domenica. Una parabola, favola la chiama lui, di Luca. Il patrono di artisti e medici festeggiato il 18 ottobre. Quella del fariseo e del pubblicano peccatore.



Duomo Monza: la predica

Padre Georg riesce a trasportare il concetto e la filosofia dello scritto di duemila anni fa ai tempi moderni. Lo fa senza pause e tentennamenti. Sbirciando con gli occhi ogni tanto sui foglietti scritti a mano. Quando inizia si capisce che il padre bello e magro, è pure intelligente. Sa come si cattura l'attenzione in una Monza che ha voglia di solennità e cerimonie pompose di un tempo. Forse per dimenticare tempi e i chiari di luna. Cita Dante Alighieri per definire il personaggio di Luca l'evangelista. Scriba magnitudinis Christi. Vola sul significato della parabola con parole chiare e dritte. Non annoia. Piace. Poi con un gesto della mano fulmineo quasi da prestigiatore, raccoglie i fogli. Si gira su se stesso e torna dietro all'altare. Da un Monsignor Provasi pienamente calato nel ruolo di "padrone" di casa. Dalle navate del Duomo, in fondo dove stanno i "pubblicani", i peccatori citati nella parabola di Luca, commenti di approvazione. Ci voleva. Monza per un'ora ha sognato. Monza ha vissuto una grandeur che in città manca da troppo tempo.

POSTED ON [21 OTTOBRE 2016](#) BY [ADMIN](#)

Padre Georg Ganswein a Monza: il segretario di Benedetto XVI celebra messa in duomo



Padre Georg Ganswein

(Foto by Franco Castelli)

Padre Georg Ganswein a Monza: il segretario di Benedetto XVI celebra messa in duomo

Domenica 23 ottobre visita del segretario personale del papa emerito Benedetto XVI a Monza, celebrerà anche una messa. E intanto le parrocchie si preparano alla visita di papa Francesco a Milano.

«Ecco Papa Benedetto, tra il libro di Teodolinda e le gambe coi capricci»

Il segretario Gaenswein: «Testa lucidissima, non è cieco, partecipa alla vita della Chiesa»

Sabrina Cottone - Lun, 24/10/2016 - 06:00



commenta

G+1 1

f Mi piace 196

Sabrina Cottone

L'arcivescovo tedesco Georg Gaenswein ha appena conosciuto di persona la regina bavarese Teodolinda: ritratti, storie di vita, vezzi come un ventaglio, un pettine, una coppa, o utensili devoti come le ampolline che lei chiedeva di riempire d'olio benedetto in Terra Santa. L'uomo che tutto il mondo conosce come alter ego di Papa Benedetto, dal 2003 suo segretario personale e un po' suo scudiero, ha compiuto un viaggio nel tempo, nel VI e VII secolo, tra i contrasti dei Longobardi ariani con la Chiesa, ma soprattutto sul ponte di pace che Teodolinda, giovane principessa di Ratisbona, cattolica di nascita, seppe creare tra Papa Gregorio Magno e la Corte e il popolo longobardo di cui fu amata regina.

Così monsignor Georg annuncia che Benedetto ha detto sì: sarà a lui dedicato il libro «La Cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza. Atlante Iconografico», opera omnia sulla Cappella, con la Corona ferrea e la reliquia del chiodo della Croce contesa da re, papi e imperatori e venerata dai fedeli. Legare il proprio nome a Teodolinda non è una scelta senza significato, visto il ruolo della regina nella storia della Chiesa. Spiega Gaenswein: «Ha tante richieste di interviste, prefazioni e ha deciso di non farne più. Però questa è una dedica, altra cosa».

È la prima volta di Gaenswein a Monza. Con queste immagini fresche nella mente nasce il colloquio con un gruppo di giornalisti, sotto una grande statua di san Giovanni Battista che domina la parte nuova del Museo del Duomo: «Questa sconosciuta principessa di Ratisbona diventa regina, non ha quasi nessuna formazione politica ma riesce a fare politica perché la sua bussola è la fede. Riesce a pacificare realtà opposte, incompatibili. È un messaggio importantissimo».

Anche per oggi? Certamente: «Non è solo una messaggera, ma creatrice di pace. E poi era una donna, la prima donna ad aver fatto questo ed era quasi una ragazza quando lo fece». Allora, nel corso della visita, quel che l'ha colpito di più «è l'insegnamento di come la fede riesca a portare pace, a pacificare realtà che sembrava impossibile che potessero essere pacificate». Verità che durano a lungo, se è vero che «la Corona ferrea è un mito, un simbolo unico al mondo, che riesce a portare effetti di pace: dove c'è pace sempre umanità, dove non c'è manca umanità».

Benedetto, che ha sempre apprezzato l'apporto spesso nascosto del genio femminile, tanto che da Papa volle canonizzare e proclamare dottore della Chiesa una donna complessa come Ildegarda di Bingen, aveva iniziato a studiare anche la regina longobarda. «Si è occupato della figura di Teodolinda, anche se non ha approfondito gli

studi, da bavarese a bavarese c'è il legame di cuore... Lei veniva dalla Baviera, dove una volta Ratzinger era professore - racconta Gaeswein - Aveva una casa lì e ci è sempre tornato per un mese in agosto per studiare, anche da prefetto per la Dottrina della fede. Soltanto da Papa è finita la libertà e la sua è diventata una casa di studi».

Impossibile non chiedere al suo segretario particolare, colui che ne ha condiviso ore dure e luminose, come stia Papa Ratzinger adesso. Scomparso dalla vista, nonostante il libro intervista di Peter Seewald che ha causato anche qualche polemica. «Il libro, come sapete, non era previsto come un libro intervista ma Seewald è venuto due volte, prima e dopo la rinuncia di Benedetto, per approfondire i suoi studi per una biografia. A un certo punto dice: sono fermo in un buco ma ho posto domande a cui ho avuto risposte bellissime, è un peccato non pubblicarle. Ha dovuto convincere Papa Benedetto a pubblicarle come libro. Lui ha detto: solo se Papa Francesco è d'accordo, io cedo. E così fu».

Si era parlato di una quasi cecità di Benedetto. «Nel libro ha detto che nel '92- '93 aveva avuto problemi con un'embolia che gli ha distrutto una parte dell'occhio. Sono passati più di vent'anni e non gli ha creato problemi, tanto che nessuno lo sapeva. Poi ho presentato il libro a Monaco e quando ho detto questo, il titolo dappertutto è diventato che il Papa era quasi mezzo cieco. Per carità». Il segretario di Benedetto rassicura: «È un uomo di quasi 90 anni, ha una testa lucidissima, certo le gambe fanno sempre più i capricci... Vive da Monaco, non esce mai dal Vaticano, solo quando Papa Francesco lo invita, l'ultima volta il 28 giugno scorso, per una piccola commemorazione dei suoi 65 anni di sacerdozio. L'uomo, lo vedete, diventa sempre più piccolo. Però partecipa alla vita dell'Italia, della Germania, certamente alla vita della Chiesa».

Papa Francesco verrà a Monza il 25 marzo? arriva la domanda. «Il Papa andrà a Milano. Un giorno è molto e poco. Il desiderio di voler far vedere è enorme. Ciò che esce dalla preparazione che si sta facendo ancora non si sa». Per tutti è legittimo sperare.



📅 24/10/2016

💬 "0" COMMENTARIOS

S.E.R. ARZ. GEORG GÄNSWEIN RUEDA DE PRENSA IMPROVISADA EN MONZA

23 de octubre de 2016

El arzobispo alemán Georg Gänswein acaba de conocer de primera mano a la reina bávara Teodolinda: retratos, historias de su vida, curiosidades como un abanico, un peine, una copa, o utensilios de devoción como las botellitas que ella pedía que se rellenasen con óleo bendito en Tierra Santa. El hombre que todo el mundo conoce como alter ego del Papa Benedicto, desde el 2003 su secretario personal y un poco su escudero, ha realizado un viaje en el tiempo, a los siglos VI y VII, con las diferencias entre los lombardos arios y la Iglesia, pero sobre todo sobre el puente de paz que Teodolinda, joven princesa de Ratisbona, católica de nacimiento, supo crear entre el Papa Gregorio Magno, la Corte y el pueblo lombardo del que fue una reina muy querida.

Así monseñor Georg anuncia que Benedicto ha dicho que: el libro está dedicado por él "La Capilla de Teodolina en el Duomo de Monza. Atlas iconográfico", opera omnia sobre la capilla, con la corona de hierro y la reliquia del clavo de la Cruz disputada por reyes, papas y emperadores y venerada por los fieles. Unir el propio nombre de Teodolina no es una elección carente de significado, visto el papel que desempeñó la reina en la historia de la Iglesia. Explica Gänswein: "Tiene muchas solicitudes de entrevistas, prólogos y ha decidido no hacer más. Pero esto es una dedicatoria, es otra cosa".

Es la primera vez que Gänswein visita Monza. Con estas imágenes frescas en la mente nace el coloquio con un grupo de periodistas, bajo una gran estatua de san Juan Bautista que domina la parte nueva del Museo del Duomo: "Esta desconocida princesa de Ratisbona que se convierte en reina, no tiene casi ninguna formación política pero logra hacer política porque su brújula es la fe. Logra pacificar realidades opuestas, incompatibles. Es un mensaje importantísimo".

¿También para hoy? Ciertamente: “No es solo una mensajera, sino creadora de paz. Y luego era una mujer, la primera mujer que hizo esto y que era casi una niña cuando lo hizo”. Entonces, en el transcurso de la visita, lo que más le ha emocionado “es la enseñanza de como la fe consigue traer paz, pacificar una realidad que parecía imposible que pudiese ser pacificada”. Verdad que dura mucho tiempo, si es cierto que “La corona de hierro es un mito, un símbolo único en el mundo que logra llevar efectos de paz: donde hay paz hay humanidad, donde no la hay falta humanidad”.

Benedicto, que ha apreciado la aportación siempre escondida del género femenino, tanto que como Papa quería canonizar y proclamar doctora de la Iglesia a una mujer compleja como Ildegarda de Bingen, había empezado a estudiar también a la reina lombarda. “Se ha ocupado de la figura de Teodolina, aunque no ha profundizado en el estudio, de bávaro a bávara hay un vínculo en el corazón... Ella venía de Baviera, donde una vez Ratzinger fue profesor - explica Gänswein - tenía una casa allí y siempre volvía durante el mes de agosto para estudiar, aun cuando era Prefecto de la Congregación para la Doctrina de la Fe. Únicamente cuando fue elegido Papa se acabó la libertad y su casa se convirtió en una casa de estudio”.

Imposible no preguntar a su secretario particular, con el que ha compartido horas duras y luminosas, como está Papa Ratzinger ahora. Desaparecido de la vida pública, a pesar del libro entrevista de Peter Seewald que ha causado también alguna polémica. “El libro, como sabéis, no estaba previsto como un libro de entrevistas pero Seewald vino dos veces, antes y después de la renuncia de Benedicto, para profundizar sus estudios para una biografía. En un momento determinado dijo: estoy metido en un agujero porque tengo preguntas a las que hay respuestas bellísimas, es una pena que no se publique. Tuvo que convencer al Papa Benedicto para publicarlo como libro. Él dijo: sólo si el Papa Francisco está de acuerdo, yo cedo. Y así fue”.

Se ha hablado de casi una ceguera de Benedicto. “En el libro ha dicho que en el 92-93 había tenido problemas debido a una embolia que le ha dañado una parte del ojo. Han pasado más de 20 años y no le ha creado problema, tanto es así que nadie lo sabía. Luego presenté el libro en Munich y cuando dije esto, el titular por todas partes era que el Papa estaba medio ciego. Por caridad”. El secretario de Benedicto asegura: “Es un hombre de casi 90 años, tiene una cabeza lucidísima, cierto es que las piernas le dan algún que otro problema... Vive como un monje, no sale nunca del Vaticano, sólo cuando el Papa Francisco lo invita, la última vez fue el 28 de junio pasado, durante una pequeña conmemoración de sus 65 años de sacerdocio. El hombre, lo podéis ver, está cada vez más pequeño. Pero participa de la vida de Italia, de Alemania, ciertamente de la vida de la Iglesia”.

Surge la pregunta ¿El Papa Francisco vendrá a Monza el 25 de marzo? “El Papa vendrá a Milán. Un día es muy poco. El deseo que quererle ver es enorme. Lo que se está preparando, lo que se está haciendo aún no se sabe”. Para todos es legítimo esperar.

Fuente: ilgiornale.it

TRADUCCIÓN AL ESPAÑOL: Un puente de fe

Esta traducción puede ser reproducida citando la fuente de la misma



■ **Monica Bonalumi** alle pagine + 2-3

Georg in città «Cosa imparo da Ratzinger e Teodolinda»

■ **Martino Cervo** a pagina + 12



A TU PER TU Dialogo con il prefetto della Casa Pontificia, in visita alla Cappella del Duomo

«Da Ratzinger ho imparato che la bellezza crea umanità»

Padre Georg a Monza parla di Teodolinda (bavarese come Benedetto XVI), del «tesoro unico» custodito dalla città e del suo rapporto col Papa emerito: «Ha portato i suoi saluti alla città, oggi soffre soprattutto alle gambe ma conserva una lucidità assoluta e partecipa alla vita della Chiesa»

di **Martino Cervo**

Per anni è stato "l'uomo del Papa", il silenzioso accompagnatore di Benedetto XVI. Tedesco come Ratzinger (e come Teodolinda), Georg Gänswein - 60 anni - resta una delle figure chiave del Vaticano anche oggi, con un emerito che prega e un papa, Bergoglio, che esercita - e come - il suo mandato. Il prefetto della Casa pontificia si presenta al Duomo nelle prime ore del mattino di una domenica bagnata e grigia. Dentro, la Cappella Zavattari brilla ancora di più. La visita speciale, guidata da Franco e Titti Gaiani e accompagnata dall'arciprete di Monza, Silvano Provasi, inizia prima delle 9, prosegue al Museo del Duomo e si conclude con la messa pubblica celebrata dal monsignore. In una pausa del programma, padre Georg concede al Cittadino una breve intervista esclusiva, partendo proprio dalla genesi di questo blitz a Monza, prima volta in assoluto per l'alto prelato, che mai era stato presente in città.

Monsignore, come nasce questa visita?

Dal rapporto con Carlo Bugani,

di Osram. Con lui abbiamo lavorato al grande progetto di illuminazione della Cappella Sistina e mi aveva parlato del lavoro fatto per Monza. Così, grazie all'impegno della Fondazione Gaiani, è nata questa bella giornata».

Che impressione ha tratto dalla visita alla Cappella?

È una ricchezza unica, frutto di un patrimonio straordinario di cui la Corona è il più incredibile gioiello: un mito, per la quantità di storia, di fede e di cultura che contiene. Teodolinda è una personalità senza uguali al mondo: una donna nata tra i Longobardi, capace di entrare in rapporto con Gregorio Magno, di ricucire con gli scismatici, non una messaggera ma una creatrice di pace, capace di azione politica in forza della sua fede. La sua storia, e l'amore che ha sempre ricevuto, mostra come la fede permetta infatti di conciliare realtà altrimenti inconciliabili. Credo che questo messaggio sia di straordinaria attualità, e anche per questo la storia di Teodolinda e questi tesori di bellezza a essa legati meritano di essere conosciuti e apprezzati.



Teodolinda è di Ratisbona, una città cruciale per la storia d'Europa e in particolare per la vita di Papa Ratzinger, che li ha insegnato per anni e alla quale è legato uno dei discorsi più importanti e delicati del suo pontificato, pronunciato poco più di 10 anni fa.

Sì, Ratzinger si è occupato di Teodolinda, anche se mai in maniera approfondita o con scritti a lei dedicati. Ma per un bavarese, specialmente un uomo di profondissima cultura come lui, è impossibile non fare i conti con questa figura. Del resto, l'ho informato di questa visita: mi ha pregato di portare a Monza i suoi saluti e, come sempre faccio, gli racconterò cos'ho visto. Tra l'altro, posso anticipare una bella notizia: a breve darà formalmente il suo assenso al fatto che il libro in preparazione su Teodolinda,

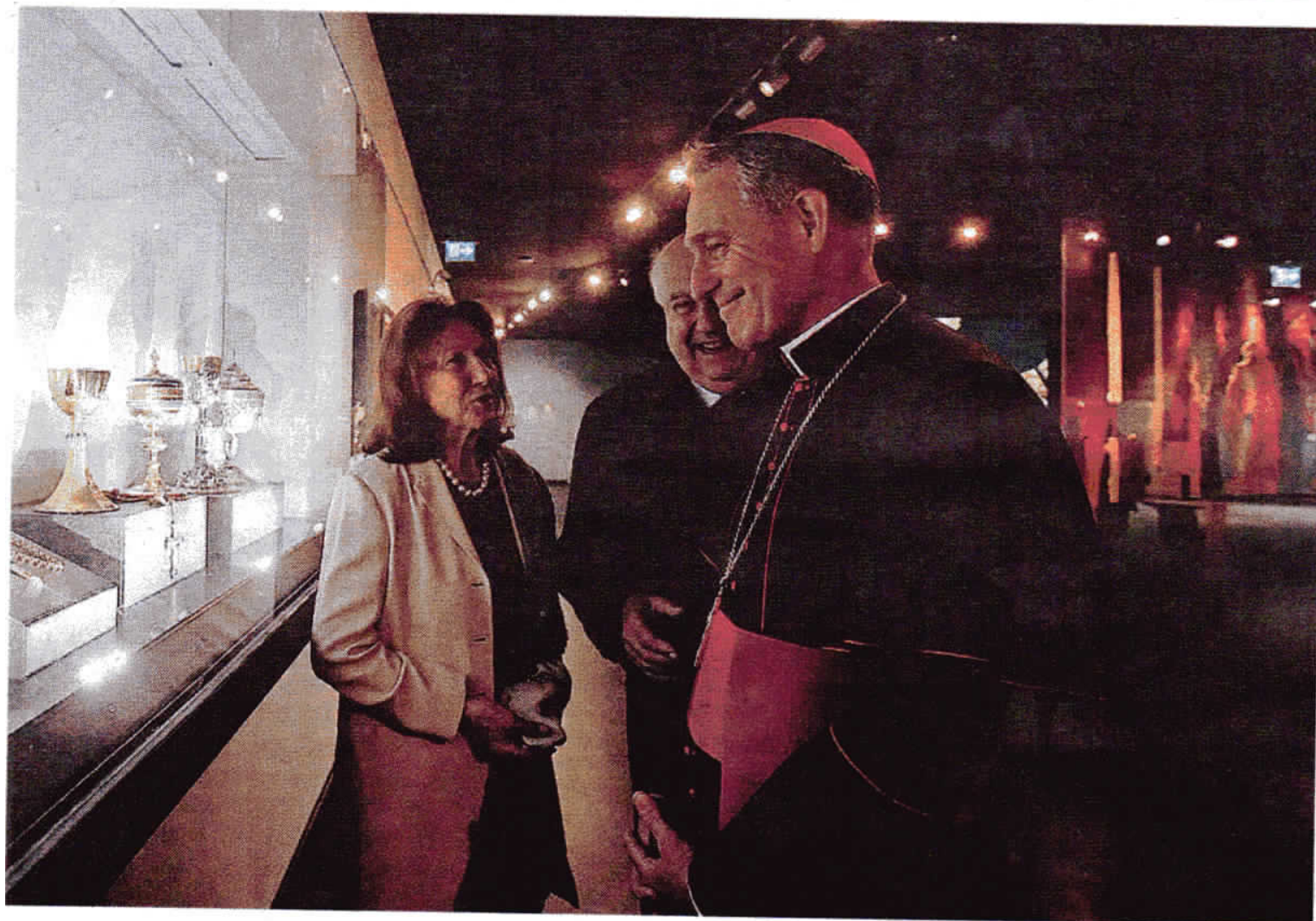
curato dalla Fondazione, sia a lui dedicato, come chiesto dai curatori.

Cos'ha di attuale la figura della Regina Teodolinda?

Chi vede questa cappella vede un'arte di popolo, eccelsa eppure accessibile. La ricchezza dell'arte è sempre nel suo legame con la fede e con la cultura. Teodolinda fece grandi e felici scelte politiche senza avere alla spalle una cultura politica. Questo perché aveva la fede come bussola, e la fede genera possibilità di pace. Una visione politica così concepita costruisce la pace perché genera un'umanità



Monsignor Georg Gänswein al museo del duomo con monsignor Dino Gariboldi (in alto a sinistra) e con monsignor Silvano Provasi, arciprete di Monza (nel tondo). A destra con Titti e Franco Gaiani
Foto Radaelli



capace di intelligenza e amore.

Nel pensiero e nel magistero di Ratzinger l'arte occupa un posto di primo piano. Lei, nella sua lunga frequentazione, cos'ha imparato dal suo sguardo sull'arte?

Che la bellezza, e l'arte che ne vive, è una strada per accrescere la propria umanità. È una possibilità per l'uomo di elevarsi. Una fede vissuta crea umanità e quindi cultura: direi che questo è l'insegnamento che ho tratto da lui in

questo campo.

Come sta oggi Benedetto XVI?

Joseph Ratzinger vive le fatiche di uomo di quasi 90 anni che non ha fatto una vita riposante: ci si è concentrati recentemente sui suoi guai alla vista, che in realtà sono di vecchia data e con i quali convive da oltre 20 anni. Oggi in verità soffre soprattutto alle gambe, che proprio non vanno. Ogni volta che lo vedo mi appare più piccolo, rattrappito. Ma la sua

mente è lucidissima come sempre: legge, prega, partecipa della vita della chiesa, riceve poche persone e, come ha spiegato, terrà fino alla fine un profilo molto riservato salvo diversi inviti o indicazioni da parte di Papa Francesco: le sue uscite pubbliche sono infatti frutto di richieste esplicite del Santo Padre».

La visita prosegue. Monsignor Gänswein contempla tutti i pezzi del Museo Duomo, si intrattiene ancora coi cronisti sotto il rosone, poi alle 12 celebra la Santa Messa in un Duomo gremito e attento. Incontra il sindaco, Roberto Scagnetti, quindi riparte per Roma. Chissà che un altro Papa, Francesco, non trovi il tempo di passare a salutare la Regina nel suo viaggio a Milano, in primavera.



A breve Sua santità Benedetto darà formalmente il suo assenso al fatto che il libro su Teodolinda, curato dalla Fondazione, sia a lui dedicato